

Questo è il primo Consiglio Nazionale dopo il Congresso di Napoli, un CN che è ricco di punti all'ordine del Giorno, che salvo poche cose, ricalcano i temi e le faglie politiche che in questo momento, dal nazionale ai territori vedono impegnata ARCIGAY.

Le tematiche più prettamente politiche sono riassumibili in queste poche questioni:

- la battaglia per più diritti per le nostre coppie e le nostre famiglie, perseguendo quel percorso verso la piena uguaglianza che stiamo portando avanti da 30 anni.
- contrasto all'omotransfobia, che oltre al tradizionale portato di violenza fisica, verbale, psicologica o di qualunque altra forma, ha oggi trovato un canale di legittimazione e addirittura rivendicazione politica attraverso l'invenzione della Teoria Gender
- a questo ultimo fatto è strettamente legata la terza questione, la necessità di riaffermare la laicità e la libertà della scuola che forma le nuove generazioni, scuola che deve essere la casa della civiltà infondendo il rispetto per e fra tutti i cittadini, e non può essere intimidita come sta accadendo, comprimendo e limitando attraverso l'intimidazione e la paura il proprio dovere di trasmettere e insegnare alle nuove generazioni i valori di uguaglianza dei diritti e reciproco rispetto che dovrebbero essere patrimonio acquisito del nostro Paese.

Su queste questioni dobbiamo riprendere l'iniziativa politica senza paura.

Se ci pensate attentamente su tutti questi punti siamo stati trascinati dai nostri avversari, sugli argomenti posti da loro, o che non centrano nulla e sono strumentali o che sono stati proprio inventati, il tutto per deviare e falsare il pensiero dell'opinione pubblica del nostro paese.

Questa è una operazione cosciente e ben costruita contro di

noi, operazione che va compresa a fondo e verso la quale dobbiamo attrezzarci.

Parto dalla più evidente e dalla più subdola per i danni che può causare di lungo periodo, portando le lancette della storia del nostro Paese indietro nel tempo.

La Teoria Gender: questa artificiale costruzione, inventata attraverso una sciocca e malevola interpretazione dei gender studies sta facendo molti più danni di quanto all'inizio potevamo immaginare. Chiunque di noi, alle prime comparsate pubbliche di queste tesi, reagiva con un sorriso o con l'ilarità che pensavamo avrebbe accolto queste teorie ovunque. Ora però ci siamo dovuti ricredere e molto velocemente, il combinato disposto di grande potenza mediatica ed economica di coloro che usano questa teoria contro di noi e il substrato di omofobia e paura per la diversità che talvolta sottotraccia, talvolta esplicitamente sono ancora pesantemente presenti nella società italiana sta avendo l'effetto di cambiare la percezione che l'opinione pubblica ha sia delle persone omosessuali e transessuali, sia della legittimità e necessità delle nostre battaglie per la lotta alle discriminazioni e l'uguaglianza attraverso il riconoscimento dei nostri diritti che ancora oggi ci vengono negati dalle istituzioni.

Il punto focale di attacco e in cui stiamo risentendo maggiormente gli effetti di questa costruzione ideologica contro di noi è la scuola, le cui basi di laicità, come dicevo prima, sono messe a dura prova. Non passa un singolo giorno senza che da uno dei nostri comitati giungano segnalazioni di negazione di accesso alle scuole, di cancellazione di programmi di contrasto al bullismo omofobico o di caccia alle streghe verso gli insegnanti e i presidi che cercano di reagire a questa follia.

La scelta della scuola come terreno privilegiato di scontro è una scelta consapevole, che fa leva sulle peggiori ignoranze, alimentando sottotraccia le più becere paure ataviche

dell'omosessuale che si avvicina ai bambini o agli adolescenti per chi sa quali mostruose intenzioni. È surreale, ma tutto ciò funziona, se non con la maggioranza dei genitori, con una parte sufficiente a spaventare quanto basta le scuole stesse e farle chiudere a riccio, con tutto quello che ne consegue per noi e per i ragazzi. Una scuola che smette per paura di insegnare il rispetto fra gli individui e la libertà di ciascuno di vivere la propria vita, vi dico la verità, mi fa molta paura.

Loro sono coordinati e compatti nella diffusione di queste fandonie, ebbene noi dobbiamo esserlo allo stesso modo per contrastarle.

Dobbiamo mettere in campo una triade di azioni:

- controinformazione, sistematica e con i medesimi messaggi in tutto il paese, materiali cartacei e digitali ben studiati e con argomentazioni chiare e comprensibili per tutti i cittadini, perché ad una campagna di disinformazione di massa non si può che rispondere con una campagna di informazione di massa
- coinvolgimento in questa azione di contrasto della società civile e della politica che non si riconosce in questa mistificazione, ma che non si sta impegnando in alcun modo per farvi argine, spesso perché non ha chiaro che noi siamo solo il primo obiettivo di queste persone, ma dopo di noi l'attacco è rivolto a tutte le libertà e diritti individuali costruito negli ultimi 50 anni di storia, parità delle donne in primis.
- Rilancio delle nostre partnership e delle collaborazioni con le istituzioni pubbliche e scolastiche, perché non ci possiamo permettere di lasciare soli i ragazzi e le ragazze che contano anche sulla nostra azione per il contrasto al bullismo omofobico in uno dei periodi, come sappiamo tutti, più fragili per la scoperta del proprio orientamento e la costruzione del proprio io in un ambiente generalmente eteronormato.

L'altra questione che politicamente ci troviamo ad affrontare qui e ora, ed è anche strettamente connessa all'agitare della teoria Gender di cui ho appena parlato è la battaglia per il riconoscimento dei nostri diritti e per l'uguaglianza.

Arcigay è per la piena parità e per la piena uguaglianza dei cittadini LGBTI, non recederemo ne ora ne mai sulla richiesta del matrimonio egualitario, e in generale della piena parità di accesso ai diritti che spettano ad ogni cittadino, per il semplice fatto di essere un cittadino.

Non dobbiamo però fra di noi non considerare che mentre noi proseguiamo il nostro impegno su questa battaglia, e proprio su questo infatti svilupperemo nei prossimi mesi campagne e azioni rivolte al matrimonio egualitario, la politica e il parlamento saranno impegnati nella discussione della legge che è stata incardinata al senato sulle unioni civili e sulle coppie di fatto. Questa non è la nostra legge, ma è una legge che va a legiferare sulle nostre vite e sulle vite delle persone che abbiamo l'ambizione di rappresentare, e che potrebbe far fare un passo avanti a questo paese nella direzione giusta.

Per questo non dobbiamo, e io credo non possiamo, avere paura di svolgere il nostro ruolo di principale associazione LGBTI di questo paese e guidare le necessarie azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di pressione sul parlamento perché il disegno di legge presentato non solo non subisca arretramenti dal testo che conosciamo (dalla stepchild alla reversibilità della pensione, così come sull'art. 3 che garantisce il pieno riconoscimento di diritti eguali a quelli matrimoniali a chi contrae unione civile, in qualsiasi legge, regolamento pubblico o accordo fra privati) non solo la difesa di tutto ciò, ma anche la possibilità di miglioramenti del testo in essere.

Giocare il nostro ruolo anche su questa partita non mette minimamente in discussione la nostra integrità e assoluta determinazione al raggiungimento della piena uguaglianza,

ed è per questo che mentre svolgiamo questa azione verso l'iter della legge in discussione, dobbiamo rilanciare la nostra mobilitazione per la piena uguaglianza e per la rivendicazione dei nostri diritti nel paese, assieme a tutto il movimento LGBTI e coinvolgendo la più ampia parte possibile della società civile, del mondo economico, politico ed istituzionale.

Dobbiamo riprenderci le piazze e riprendere l'iniziativa su questo, è la migliore risposta che possiamo dare a movimenti e fenomeni come le sentinelle in piedi e compagnia cantante.

E per stare nell'ottica delle questioni che ci attendono qui ed ora, non dobbiamo accettare di essere costretti nel surreale dibattito sulla GPA o almeno non nei medesimi schemi di ragionamento in cui nella maggioranza dei casi si sta ponendo il tema. È un dibattito strumentale, che nulla centra con la legge in discussione e che viene utilizzato solo per ingenerare confusione e cercare di mettere a rischio pezzi o la totalità del testo di legge in discussione.

Non c'è alcun motivo perché Arcigay si faccia trascinare nelle modalità assolutamente scorrette con cui si sta sviluppando la discussione, non perché il dibattito non si possa fare o perché abbiamo paura ad affrontarlo, ma perché il modo in cui viene posta la questione è finalizzato all'indebolimento della legge sulle unioni civili e non ad affrontare realmente il tema GPA.

Prima di tutto perché è una questione che riguarda nella stragrande maggioranza dei casi le milioni di coppie eterosessuali con problemi di fertilità e solo in piccola parte le coppie omosessuali.

Secondo, è una pratica che nel nostro paese è vietata e quindi la situazione in Italia è già chiara al riguardo e non c'è in discussione nessuna legge che verta su questo.

Terzo, è una questione che ha sicuramente dei profili eticamente sensibili, e nel merito Arcigay è contro lo sfruttamento delle persone e su questo sarà sempre in prima linea; la GPA però non può essere oggetto di dibattito

separato da una discussione che verta sui limiti o meno della libertà personale, sia degli uomini che delle donne e di come e in che contesti queste persone possono o non possono decidere o scegliere liberamente di disporre del proprio corpo. Questione che si può estendere dalla GPA alle banche del seme maschile, dalla cessione di ovuli e cellule staminali al midollo osseo alla donazione di sangue, fino alla questione trapianti di organi da donazione di soggetti vivi. Non è una questione semplice e facile, ma questo dibattito creato artificialmente, fatto ora su questo argomento è esclusivamente ad uso e consumo dei sabotatori di qualunque avanzamento dei diritti. Non ci facciamo incastrare in via esclusiva in questo genere di discussione, non serve a nulla. Rilanciamo piuttosto il dibattito sui temi veri, cioè sull'assenza di diritti totale per le coppie gay e lesbiche e per le loro famiglie, su questo l'Italia non ha alcuna scusa e non può più tergiversare.

Questi sono senz'altro i temi in agenda più politicamente immediati e mediaticamente rilevanti, ma noi, proprio in virtù del nostro essere Associazione LGBTI abbiamo il dovere di non trascurare, ed anzi investire della nostra attenzione e della nostra azione anche questioni meno mainstream.

Primariamente non dobbiamo mai dimenticarci del nostro essere associazione LGBTI (letteralmente) sappiamo di avere una conformazione prevalentemente legata all'omosessualità maschile, ma abbiamo il dovere di proseguire e dove serve rilanciare la nostra azione dedicando lo stesso impegno a tutta la nostra comunità, alle esigenze di ogni persona che si rivolge a noi e ci chiede aiuto.

Dobbiamo costruire una azione dedicata alle problematiche delle persone Trans, che talvolta vivono problemi che non cogliamo appieno perché non li viviamo sulla nostra pelle, dagli aspetti sociali a quelli sanitari e burocratici. Dobbiamo capire che è la medesima situazione in cui, e qui parlo da maschio omosessuale, talvolta gli eterosessuali non

percepiscono, appunto per il semplice fatto di non viverli.

Le stesse attenzioni devono poi essere rivolte verso lesbiche e mondo femminile, che non sempre si ritrova pienamente nella nostra organizzazione, ai bisessuali e agli intersessuali, le cui problematiche sono tanto particolari quanto complesse da affrontare.

il nostro impegno per il benessere delle persone che rappresentiamo deve farci proseguire e continuare con sempre maggiore impegno nei progetti in cui siamo già impegnati, a strutturarli meglio e a lanciarne di nuovi.

Spendo poche parole su un tema specifico, parlo dal contrasto dell'HIV tramite l'azione di prevenzione, diagnosi ed informazione in cui proprio in questi giorni siamo impegnati. A questo riguardo, i dati diffusi dall'istituto superiore di sanità sono impietosi e ci mettono di fronte in modo plastico al risultato dell'inazione delle istituzioni, dello Stato di fronte a questa emergenza, che colpisce in maniera dirompente la nostra comunità. Su questo dobbiamo assieme alle altre organizzazioni porre con forza il tema al Governo, che deve porsi il problema di una azione, che dal campo sanitario a quello educativo si ponga l'obiettivo reale di rimettere sotto controllo il fenomeno e ridurlo.

Sulla scuola ho già detto prima e poi più nel dettaglio sarà oggetto di illustrazione sulle linee guida dell'azione della segreteria pertanto non vi rubo altro tempo.

Sul mondo del lavoro dobbiamo reinvestire pesantemente attraverso una maggiore strutturazione dell'opera di contrasto delle discriminazioni con un rapporto da consolidare con sindacati ed imprese, azione anche qui che stiamo già impostando partendo dal lavoro esistente nei comitati e che sarà anche questo oggetto di relazione nelle linee guida della segreteria.

l'implementazione dei servizi di sportello, da quelli psicologici a quelli legali, ai gruppi giovani e ai momenti di socializzazione

un patrimonio di servizi e utilità dirette e concrete che veramente serve alla nostra comunità, tanto quanto l'azione politica.

Consapevole di aver tralasciato alcuni argomenti arrivo a noi, a noi in quanto organizzazione nazionale e territoriale. Come oggetto di molti documenti e discussioni sia nei congressi territoriali che in quello nazionale forte è stata la richiesta di migliorare la comunicazione interna ed esterna. Su questo stiamo già lavorando, dal ridisegno del nuovo sito ad una forte campagna per il rilancio del tesseramento. Stiamo riprendendo a regime il funzionamento della macchina dell'associazione e per quanto attiene la mia personale percezione mi pare che vi sia una volontà diffusa di contribuire al rilancio della nostra azione, lavorando tutti assieme per i medesimi obiettivi.

Pertanto buon Consiglio Nazionale, spazio della nostra democrazia e della nostra discussione interna, che anche se talvolta è vivace ed un po' sopra le righe, rappresenta la nostra forza e la nostra capacità di essere veramente la più grande e rappresentativa organizzazione LGBTI del paese, ci permette di essere semplicemente quello che siamo... l'ARCIGAY.

Buon lavoro a tutti.



